

## ORIZZONTI

# Fulmini, lampi, saette

## La storia vista dal cielo

**L'ITINERARIO** Uno scherzo fulmineo è un libro con cui Ruggero Pierantoni ci invita a un singolarissimo viaggio: da Giorgione a Turner, da Hogarth a Hokusai ecco come noi umani, tra Rinascimento e anni Venti, abbiamo «immaginato» la folgore

di Michele Emmer

**U**n lampo, un bagliore, un rombo assordante, un tuono, una saetta nel cielo. Ed eccolo il fulmine. Già, un fulmine. Ma che cosa è un fulmine? Quale immagine ci facciamo nell'istante in cui lo scorgiamo, come lo ricordiamo, come lo immaginiamo un fulmine? E l'immagine del fulmine è rimasta sempre la stessa, o l'immaginazione umana lo ha visto in modo diverso nelle diverse epoche storiche? E gli artisti, i pittori, come hanno risolto il problema di raffigurare il fulmine che solca il cielo, che illumina le tenebre, che colpisce ed incenerisce inesorabile? Insomma, i fulmini hanno, per noi umani, una storia, un'evoluzione, un cambiamento nel nostro immaginario? Possiamo raccontare la storia dei fulmini e dei lampi, delle saette e delle folgori?

E questa storia che ci ricorda i rombi, i lampi accecanti, può essere stimolante, interessante, intrigante, piena di immagini che ci colpiscono, si potrebbe dire, come dei fulmini. Immagini fulminanti.

«Ho l'impressione con questa ultima avventura, ... di aver concluso la fase di ricerca e di analisi. Per essere stato uno scherzo, mi pare che non sia risultato "fulmineo"... Nei secoli che verranno non incontreremo più fulmini in senso atmosferico, meteorologico della parola. Ma solo indizi allegorici, forme "ornamentali", simboli e traduzioni. Il peso si sposterà sui testi, sulle parole, sulle testimonianze, sulle "poesie". Ma questo è ormai fuori del campo definito e ristretto delle immagini. ... Al suo ritorno a casa, cioè nel cosiddetto "presente", il viaggiatore allinea sugli scaffali fulmini "fragili di porpora e d'oro", coralli dalle forme elettriche, lampadine teatrali ordinate a zig zag, e nell'angolo in alto, appeso, sistemerà un vecchio aquilone. Solo allora si renderà conto delle occasioni perdute, dei lampi lasciati cadere lungo il cammino. Ma sarà troppo tardi per tornare dal futuro e ricostruire un nuovo sfiorante passato».

Il rimpianto per quei tanti fulmini e saette di cui si è seguito il zigzagante percorso tramite le immagini che l'umanità ha utilizzato per ricordarli, rappresentarli, esorcizzarli, maneggiarli. Il rimpianto di un viaggio, che come dice il suo autore, non è stato, fortunatamente, fulmineo, ma anzi lungo, appassionato e meditato. Pieni di parole, in cui certo le immagini hanno avuto un ruolo importante, ma in cui le parole hanno avuto il ruolo della saetta che a volte colpiscono fulmineamente. E quelle parole riportate prima sono la fine del

**Non una classificazione ma un percorso attraverso l'arte, la cultura e la scienza Naturalmente è un cammino a zigzag**

viaggio, le ultime parole scritte, dal pensatore del viaggio. E ad aggiungere altre parole a quelle scritte dell'autore bisogna andare cauti, che è un maestro nell'uso (e talvolta abuso) di parole e di immagini.

Il viaggio di cui quella è la conclusione (solo sulla carta perché le saette continueranno per sempre a volare nei nostri cieli ed a suscitare la nostra ammirazione e la nostra paura) lo ha descritto Ruggero Pierantoni nel volume *Uno scherzo fulmineo* sottotitolo *Cinquecento anni di fulmini dal 1929 al 1447* (pagine 278, euro 35,00, Archinto Editore). Pierantoni, per chi ha la fortuna di conoscerlo, non è un autore di libri qualsiasi. I suoi libri sono impensabili da altri, sono irraccontabili, a volte indescrivibili. Sono scritti in un modo che può entusiasmare ed a volte irritare, ma non lasciano indifferenti.

Ma riprendiamo il nostro fulmineo viaggio, che è cominciato dalla fine. Peraltro tutti i capitoli hanno le indicazioni cronologiche con prima la data più recente, poi quella più antica. E quindi per esempio il capitolo *L'inevitabile Tempesta. 2250 millimetri quadrati di fulmine*



al centro del Labirinto porta le date (1538-1490). E la *Inevitabile Tempesta* è certo quella del Giorgione, del 1507-08, che si trova nelle sale dell'Accademia di Venezia. E di 2250 millimetri è la superficie che la saetta, il fulmine occupa nella tela. Lunga la saetta 67 mm.

Perché i fulmini e le saette sono anche misurate, analizzati nel volume. Magari per prendere in giro gli storici dell'arte, come nella nota 2 a pagina 236 che comincia con le parole «La lettura di questa nota non è consigliabile agli sto-

rici dell'arte: vi si parla di angoli».

E giustissimamente Pierantoni se la prende con quegli innumerevoli studi in cui un dipinto è sezionato, misurato, con righe, cerchi e simili, in proporzioni tra loro più o meno aeree. E invece il Pierantoni da esperto scienziato conoscitore di come le immagini si formano e di come le costruiamo, calcoli di angoli ne esegue e di altre misure, sempre dichiarando, molto «alla Pierantoni» che lui fa modestamente delle osservazioni da incompetente. Che è un altro dei giochi del libro, dove le

## In libreria

### Non solo per i più piccoli

Molte negli ultimi anni le pubblicazioni dedicate al cielo e ai suoi fenomeni. Eccone alcune: per i più piccoli Mario Tozzi ed Agostino Trani hanno scritto *Tuoni e Fulmini* (Panini Franco Cosimo). *I fulmini globali. Alla scoperta di uno straordinario fenomeno naturale* del fisico Albino

Carbognani è invece un'indagine su uno dei più misteriosi fenomeni atmosferici esistenti (Macro Edizioni) *Cloudspotting* di Pretor-Pinney Gavin è una guida per i contemplatori di nuvole (Guanda). Gli appassionati delle nubi hanno anche un sito tutto loro, (con tanto di chat) e una bellissima photo gallery [www.cloudappreciationsociety.org](http://www.cloudappreciationsociety.org).



Nell'immagine di lato un temporale romano. In alto «La tempesta» di Giorgione (1507-1508) e «I lampi» di Luigi Russolo (1910)



note sono la metà del testo e sono piene di annotazioni, osservazioni, immagini che le rendono per nulla delle note che si possono saltare. Anzi, il libro delle note è un altro libro nel libro. Come si sarà capito, non posso fare una «recensione» del libro di Pierantoni, vorrei cercare di dare il «clima» del libro, la sua fulminea intuizione e la sua fluente descrizione, continuamente interrotta da «lampi» illuminanti.

Dei fulmini, e delle saette, nell'arte di tutte le epoche, della loro forma, di come vengono rappresentati, si può non tanto cercare una classificazione, ma se ne può costruire una storia dell'arte, della cultura, della scienza, che è altra, diversa, profonda, fulminante a volte. Un viaggio nella forma grafica e pittorica del fulmine non poteva che procedere a zigzag. E magari l'autore se la prenderà con il modesto recensore (sto cercando di adeguarmi allo stile inarrivabile di Pierantoni) «fulminandolo, anche se non sulla strada di Damasco».

Dunque la forma dei fulmini che certo può essere raffigurata a zig e zag, ma al fulmine si unisce il lampo, la luce che rompe l'oscurità. Ed il tuono che non si sente nel quadro ma si intuisce, si ricorda. E le immagini possono essere più scientificamente corrette della zigzagante saetta. E allora i fulmini si possono classificare, utilizzando delle fotografie, «a scarica multipla», «a ramificazioni». E alcuni artisti, magari senza nemmeno saperlo, hanno raffigurato le saette in modo «più scientificamente corretto». Ma certo non è questo che interessa, che attrae l'attenzione di Pierantoni. Ed ecco una delle domande che nel suo viaggio l'autore si pone, una domanda fulminante

## EX LIBRIS

*Il tuono è bello, il tuono è impressionante, ma è il lampo che fa tutto il lavoro.*

Mark Twain

te ovviamente: «La dipendenza o indipendenza dell'iconologia del fulmine da ciò che si ritiene di conoscere, scientificamente, ha influenza sull'autore di un'opera d'arte?» Tantissimi sono gli esempi: peraltro la prima fotografia di un fulmine è del 16 luglio 1884.

Ed ecco un fulmine di Turner, in un dipinto del 1811, *Stonehenge* così descritto da Ruskin: «Il fulmine bianco, non disegnato come avrebbe fatto un pittore modesto e solerte o meno abile a forma di zig-zag come la pianta delle fortezze, ma con la sua mortale irregolarità di un fuoco in corsa è stato condotto non solo lungo ma sopra le nuvole di tenebra e fatto emergere da un accecante varco». Aggiunge Pierantoni che «un fulmine a zig-zag è un fulmine intellettualizzato e generalizzato, non un singolo e tipico evento atmosferico». È chiaro che ci saranno fulmini anglosassoni e fulmini illuministici, fulmini più scientifici e fantasiosi, come immagini si intende. Ed anche della parte scientifica parla Pierantoni sia della visione, di cui è un esperto, che della parte fisica del fenomeno.

Ma sono le immagini le grandi protagoniste. Come le *Tempeste* di Hokusai (1830) o *I Lampi* di Russolo (1910). E naturalmente l'aquilone di cui si parlava all'inizio (che sarebbe poi la fine del libro o forse il suo incipit) è quello di Benjamin Franklin e del suo esperimento del giugno 1752. E del 1735 la stampa di William Hogarth, tavola IV de *La carriera di un libertino* con il fulmine che colpisce la bisca di Whites. «Hogarth insiste sulla precisa intenzione del fulmine di colpire il gioco d'azzardo». I fulmini degli dei che tutti temiamo, più o meno. Impossibile raccontare (e poi perché farlo,

**Folgori anglosassoni, illuministe, fantasiose In che misura il sapere sul fenomeno ha influito sulla sua rappresentazione?**

per togliere il desiderio della lettura? Basta solo un fulminante resoconto) tutti gli argomenti trattati e descrivere le immagini (leggete il libro, appunto). Consiglio ancora di leggere le note, in particolare quella n. 3 citata a pagina 221 destinata «solo ai masochisti culturali» che si trova nella parte del libro dedicata alla realizzazione di saette e lampi nel teatro.

E per finire, si ritorna all'inizio (o alla fine): «I fulmini esistono solo nel ricordo, ma, nel revocarli in noi, li trasformiamo subito in altro». Aveva ragione Pascoli: «È, quella infinita tempesta / finita in un rivo canoro, / Dei fulmini fragili restano / Cirri di porpora e d'oro». Zig-zaaaag.

## clicca su

<http://www.fulmini.altervista.org>  
<http://www.fulmini.it>  
<http://www.nationalgeographic.com/lightning>  
<http://www.chaseday.com/lightning.htm>